

Nuovo ospedale, il Comitato creditori «Pagate i subappaltatori o non si apre»

A difesa di 15 ditte, 8 bergamasche, scende in campo l'associazione Liberi imprenditori di Bergamo
«A rischio 560 posti di lavoro, i Riuniti non si tirino indietro. Si saldi il dovuto o si presidierà la Trucca»

CARMEN TANCREDI

«Il punto fermo deve essere chiaro per tutti: il nuovo ospedale di Bergamo non aprirà a discapito di centinaia e centinaia di lavoratori perché le loro imprese che hanno lavorato alla Trucca rischiano di chiudere se non vengono saldate. Su questo punto non molleremo». E il messaggio, per conto degli imprenditori che hanno lavorato in subappalto al nuovo ospedale e che non hanno ancora ricevuto le loro spettanze - alcuni le aspettano da anni - questa volta viene lanciato da una rappresentanza «forte», la Lia, Liberi imprenditori associati di Bergamo, che scende in campo per coordinare le istanze e farsi portavoce di una quindicina di imprese, di queste 8 bergamasche, che da ieri si sono organizzate nel Comitato creditori nuovo ospedale di Bergamo.

*Annunciata
lettera
al prefetto
e un sequestro
preventivo
dei beni*

«Vicini alle imprese»

«Non lasceremo soli questi imprenditori in quella che riteniamo sia una battaglia di giustizia e di equità sociale - evidenziano il presidente Lia Marco Amigoni e il direttore Giorgio Violi - La nostra associazione, e quindi il neo Comitato di creditori, è aperta anche ad altre imprese che si trovano nella stessa situazione. Sappiamo che sono parecchie le ditte, dalle edili ai metalmeccanici, che in subappalto alla Dec spa di Bari hanno lavorato alla costruzione del nuovo ospedale e non hanno ricevuto le loro spettanze. Abbiamo fissato una serie di step per sbloccare questo stallo. E si può stare certi: l'ospedale nuovo non aprirà, se

non si arriva a definire un piano certo di pagamento di queste aziende. Molte rischiano di dover chiudere e ora le istituzioni e la politica devono fare la loro parte». La questione, per la Lia, che si è già affidata ai legali, è quasi lapalissiana: queste ditte hanno lavorato, hanno fatto l'ospedale, ora la Dec spa, il colosso barese dei fratelli De Gennaro, che aveva affidato loro i subappalti e non ha saldato le opere, ha chiesto il concordato preventivo, «i suoi assegni e le sue cambiali sono protestati, e ha anche fatto causa ai Riuniti per riserve per 150 milioni»; quindi i Riuniti devono fare la loro parte. «Paghino quello che la Dec deve ai subappaltatori. Hanno fidejussioni, accantonamenti, il 10% di garanzia dei valori dei contratti firmati con la Dec. Non possono chiamarsi fuori».

Le prossime tappe

«Nel Comitato per il momento ci sono 15 ditte, vantano crediti per circa 10 milioni di euro, e in totale 560 addetti potrebbero rischiare il posto di lavoro. Stiamo parlando di ditte che nel lavoro al nuovo ospedale non hanno ricevuto contestazioni, né hanno contenziosi: ma non vengono pagate. Questo mentre i Riuniti, per i lavori che fa fare in danno Dec, sceglie altre ditte e le paga. Ci si rende conto che si rischia di far passare sotto silenzio il pericolo che oltre 500 famiglie possano finire in mezzo a una strada? Non lo si può tollerare - evidenzia il presidente Amigoni - Da subito coinvolgeremo le istituzioni, la Prefettura, la Regione, gli assessorati, e le altre associazioni di



Il nuovo ospedale di Bergamo in una veduta aerea: ora gli imprenditori che hanno lavorato in subappalto chiedono ai Riuniti di essere saldati

Dopo la relazione dei tecnici

L'Idv: «Prima le opere, poi il collaudo»

Dopo che i collaudatori del nuovo ospedale di Bergamo hanno rilasciato la relazione finale tecnica (manca il certificato finale, con valutazione economica della struttura), che ha giudicato, sotto condizione di lavori e migliorie da effettuare, il nuovo ospedale collaudabile, interviene il consigliere regionale dell'Idv Gabriele Sola. «L'ipotesi di un nulla osta "sulla fiducia" da parte dei collaudatori al nuovo ospedale di Bergamo non ci convincerebbe se, come sembra possibile, venisse espresso prima che tutti gli interventi richiesti siano effettivamente ultimati - so-

stiene - . I collaudi tecnici, garanzia di solidità strutturale del "Papa Giovanni XXIII", non andranno compiuti né al buio né in penombra, ma alla luce del sole e in un'ottica di assoluto rispetto delle regole». E sulla questione collaudo intervengono anche le ditte di subappaltatori non ancora pagate dalla Dec, riunite nel Comitato creditori: «Sappiamo che diverse imprese, non ancora pagate per le commesse effettuate, non hanno ancora consegnato i certificati dei lavori effettuati, fondamentali per il collaudo. Come pensano di averlo, il certificato finale, i Riuniti?».

categoria e i sindacati, perché, tutti insieme, si costruisca un accordo con i Riuniti per arrivare ai pagamenti. L'Azienda ospedaliera ha fondi a sufficienza per chiudere questa partita, e ci sono le vie legali per farlo. Intanto, per un minimo di tutela legale alle imprese che si sono rivolte a noi, i nostri legali chiederanno il sequestro preventivo anteriore alla causa con il pignoramento dei crediti per conto terzi. In poche parole, la Dec vanta dei crediti dai Riuniti, chiederemo al giudice che pignori all'Azienda ospedaliera quei fondi per il pagamento dei subappaltatori non saldati. Senza accordo approvato entro il 15 settembre partiranno i presidi al nuovo ospedale. Sappiamo che l'Azienda ospeda-

liera non è orientata ad anticipare il dovuto dalla Dec, ma esistono gli estremi per trovare un accordo. Se non ci sarà, lì non entreranno per i collaudi, per gli accreditamenti, per il trasloco finché queste ditte non saranno pagate. La comunità bergamasca deve sapere che quell'ospedale non può aprire a discapito di chi ha lavorato per costruirlo e non è stato pagato». La Lia chiede inoltre ai Riuniti di sciogliere il contratto che ha con Dec sia per la manutenzione sia per l'appalto in concessione (la gestione dei servizi non sanitari, come mensa e altro): «Potrebbe essere un'altra ulteriore strada per recuperare fondi da destinare a chi aspetta di essere pagato». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti letto e tagli Cgil: ora le risposte

Posti letto ospedalieri e tagli imposti dalla spending review: il dibattito nella Bergamasca continua. La Cgil aveva rilasciato una nota, giorni fa, in cui evidenziava la discrepanza tra i numeri forniti dall'Asl sugli accreditati e sui posti letto realmente funzionanti; ne era seguita una replica del direttore generale dell'Asl, Mara Azzi, ora Giacomo Pessina della segreteria provinciale Cgil e Gianni Peracchi, segretario generale provinciale dello Spi-Cgil, tornano sull'argomento. «Le affermazioni Asl non fanno che confermare la nostra analisi e cioè il fatto che esistano posti letto ufficiali con accreditamento (che ci porterebbero al di sopra della media del 3,7 per mille prevista dal decreto sulla spending review) e quelli effettivamente utilizzati da «contare ospedale per ospedale», citando l'Asl, e il cui numero è pro-

babilmente al di sotto o in linea con l'indicatore del 3,7 per mille - sostengono i rappresentanti Cgil - . L'indicatore dei posti letto ogni mille abitanti è uno dei due indicatori che il Governo ha definito per attuare i tagli al finanziamento del fondo per il servizio sanitario nazionale. Tagli reali e non virtuali pari a complessivi 4,7 miliardi. Da questo nasce l'esigenza di capire come avverranno i tagli: cioè capire se saranno lineari (e allora subiremo la beffa di una situazione già virtuosa che comunque deve essere ulteriormente ridotta) oppure se saranno selettivi. Preoccuparci di questa situazione pensiamo sia ragionevole. Cercare risposte ai quesiti che poniamo, anche. Certo sappiamo che queste risposte non possono venire dall'Asl ma dalle istituzioni regionali e dai rappresentanti politici sul territorio provinciale». ■

Carnevali (Pd): serve fermata dei treni

«È necessario che la fermata ferroviaria prevista in prossimità del nuovo ospedale, sulla tratta Bergamo-Ponte San Pietro, venga realizzata al più presto». A spronare l'amministrazione comunale a «un'energica azione politica con Regione, Trenord, Rfi» per il collegamento del Papa Giovanni XXIII col trasporto pubblico, è il capogruppo del Pd Elena Carnevali. «Mai altrove - scrive - aprire un ospedale da 900 posti con infinite prestazioni specialistiche ambulatoriali e circa 12 mila transiti giornalieri senza collegamenti adeguati. L'utenza dell'ospedale è provinciale e nazionale, quindi la questione dell'accessibilità merita un'attenzione diversa». Non aiuta, sostiene, «l'ostinazione di questa amministrazione nel non voler trovare risposte all'ingresso da via Martin Luther King. Improvvisa è stata la scelta di derubricare un inter-

vento (l'ampliamento dell'Auchan) che non produceva nessun consumo di suolo e recuperava risorse consistenti che avrebbero finanziato parte del sottopasso, giustificandosi con il fatto che l'accesso al pronto soccorso è previsto sulla circonvallazione. Come se visitatori, utenti e professionisti passassero tutti da lì. Nella speranza che i tempi per la soluzione a questo problema, evidenziato da anni dai quartieri di Villaggio Sposi e Grumello del Piano, non siano infiniti, rimane necessario collegare questa grande infrastruttura con la rete di trasporto pubblico locale e regionale, sia dei bus (già in programma) che ferroviario». Per Carnevali «basta una fermata decorosa e attrezzata, e la programmazione di un servizio ferroviario sulla Bergamo-Ponte San Pietro (e oltre) con frequenze adeguate». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LACOSTE

Polo modello 12.12

Listino 89,00 €

EXCLUSIVE PRICE : **59,00 €**

PARIMBELLI

parimbelli.com